

**Collana di
Narrativa illustrata**



*Proprietà artistica e letteraria riservata.
Ogni riproduzione, anche se parziale, è vietata*

Prima edizione novembre 2019

ISBN: 978-88-32101-34-8

© 2019, Milena Edizioni di Moreno Casciello

I sette doni di **Partenope**

Storie e leggende di Napoli

Testi:

**ANNARITA TRANFICI
MARIA ROSARIA COMPAGNONE**

Illustrazioni:

ANGELO ERROTTI





Ad Anna, la mia Bella 'Mbriana
M. R. C.

*A Viviana, la prima persona ad avere fiducia nei
miei progetti e nella mia scrittura.*

*E a Noemi, spero che grazie a questo libro potrà
scoprire alcune delle storie che rendono magica la
città dov'è nata la sua mamma.*

A. T.

Alle mie dolci sorelle, le mie tre sirene.

A. E.



L'inizio del viaggio

Erano quasi le undici di mattina e, seduta al suo banco di quarta elementare, Martine osservava completamente assorta i primi boccioli dell'albero più vecchio del cortile della scuola. La primavera era arrivata in compagnia di un'aria tiepida, e la piccola desiderava soltanto allontanarsi dai banchi di scuola e correre in giardino, a giocare sotto il cielo limpido.

L'inizio della giornata non era stato particolarmente interessante: l'ora di matematica e quella di storia erano trascorse in modo lento, e a breve la campanella avrebbe annunciato l'inizio della lezione di lingua e cultura italiana. La noia era in agguato, ma fortunatamente la maestra Claudia aveva riservato ai suoi alunni un argomento decisamente intrigante: quella mattina, infatti, avrebbe parlato della nascita leggendaria di alcune tra le più importanti città dello *stivale*. Parlò di Roma, fondata da Romolo, allattato da una lupa; di Torino, dove un toro rosso si era battuto contro un drago, e di Napoli, legata in modo indissolubile alle creature che, prima di tutte le altre, Martine trovava affascinanti e meravigliose: le sirene.

Martine era una bambina curiosa e sapeva già che altre due città, Varsavia e Copenhagen, erano dette "le città delle sirene".

Aveva letto che la sirena Syrenka, protettrice della Polonia, era una donna audace, curiosa e fedele. Prigioniera di un mercante senza scrupoli, fu salvata da un pescatore e, per ringraziarlo, decise di restare a Varsavia e difendere la città. Syrenka aveva una sorella, proprio la sirena che veglia sulla capitale della Danimarca, a cui Hans Christian Andersen si ispirò per scrivere *La sirenetta*. Una storia ormai nota a tutti, tramandata di generazione in generazione.

Mentre la maestra raccontava ancora delle leggende legate alle città italiane, gli altri bambini avevano preso i propri album da disegno, pronti a mettere quelle storie su carta. Anche Martine iniziò a disegnare e ben presto, in un mare di colori e fantasia, presero forma i corpi delle due sirenette.

«Vedete» raccontava la maestra, città dopo città «in una delle più belle regioni del mio Paese, dalle spoglie mortali di una sirena è nata una città! Indovinate quale?» domandò ai bambini.

«Napoli!» rispose subito Martine, che era stata sempre attenta e precisa.

«Esatto» annuì la maestra. «La città di Napoli, e la sirena in questione portava il nome, melodioso e dolcissimo, di Partenope.»

Martine pendeva letteralmente dalle sue labbra. Il mistero che ruotava attorno alla figura leggendaria di questi personaggi così particolari la stregava da sempre. Erano esseri straordinari. Pensare a una sirena, che con la propria voce incantava e faceva innamorare gli uomini, a sua volta incantata e innamorata di un luogo, la sorprendevo e la lasciava senza parole. Napoli doveva essere davvero un posto speciale e magico. Cosa avrebbe dato, Martine, per visitare la città e partire alla ricerca delle tracce di quella fantastica creatura!

«Maestra Claudia, che tipo di sirena era Partenope? Forte e valorosa come Syrenka o triste e malinconica come la sirenetta di Copenhagen?» chiese



ancora, con gli occhi che brillavano per l'eccitazione.

«Di Partenope parleremo meglio durante la prossima lezione, Martine. La mia ora è finita, sta per suonare la campanella e la maestra Pauline aspetta di entrare. Temo purtroppo che potremo approfondire l'argomento solo dopo le vacanze di Pasqua. Cercate di godervene e di passare del tempo con le vostre famiglie, d'accordo?»

«Che sfortuna» pensò la piccola, il viso imbronciato e deluso. «Proprio ora che la lezione stava diventando interessante! Farò prima a cercare su Internet per conto mio. Non mi va di aspettare più di due settimane per avere delle risposte.»

Così, Martine ripose i quaderni di italiano nello zaino e tirò fuori le scarpette da ginnastica, pronta a raggiungere la palestra per l'ora di educazione fisica.

La giornata continuò a scorrere tranquilla, tra lezioni e laboratori. Quando arrivò finalmente il momento di tornare a casa, Martine si sentiva stanchissima.

La mamma, che si era liberata prima dal lavoro, era passata a prendere lei e suo fratello gemello, Victor, iscritto in un'altra sezione. Vederla fuori scuola alla fine delle lezioni riuscì a risollevarne un po' il morale della bambina. Tuttavia, durante il tragitto in auto Martine fu stranamente silenziosa.

«Tesoro, tutto bene a scuola? Hai la faccia così stanca. È stata una buona giornata?» chiese mamma Silvia, tentando di alleggerire un po' l'atmosfera.

«Sì, tutto normale» tagliò corto Martine.

«Ti va di raccontarmi cosa avete fatto?» insistette la madre.

«Non ora, mamma. Ho mal di testa e non ne ho nessuna voglia...»

Doveva aver avuto proprio una giornata pesante per risponderle in quel modo brusco, così inusuale per lei.

«E tu, Victor? C'è qualcosa della tua giornata che ti va di condividere con noi?» si rivolse poi al fratello.

«Più tardi ma', devo finire questo livello...» rispose secco il bambino, senza distogliere nemmeno per un attimo gli occhi dal videogioco recuperato dal cruscotto dell'auto. Data la situazione, Silvia decise allora di svelare ai suoi ragazzi il suo piccolo segreto in anticipo. Avrebbe voluto parlarne a cena, ma considerando il malumore dei figli, forse quello era il momento più opportuno.

«D'accordo, d'accordo. Se non vi va di chiacchierare adesso, potremo sempre farlo mentre prepariamo le valigie o in aereo.»

Il sassolino era stato lanciato e la curiosità avrebbe fatto il resto. Di questo Silvia era sicura.

«Le valigie? Perché, dove andiamo?» intervenne Victor, alzando la testa dallo schermo. Anche Martine sembrò ridestarsi dal suo stato di torpore.

«Per le vacanze di Pasqua ce ne andiamo a Napoli, a trovare mia cugina Lisa. Partiremo noi tre e ci fermeremo per cinque giorni.»

«E papà?»

«Farà il possibile per raggiungerci, ma non vuole che perdiamo questa bella occasione per i suoi impegni di lavoro. Ci divertiremo tanto, e zia Lisa è veramente simpatica, vedrete.»

«Evvivaaaaa! Andiamo a Napoli, andiamo a NAPOLI!» urlò entusiasta Martine. «Ti rendi conto, Victor? Andremo a visitare la città creata da una sirena!» aggiunse tentando di catturare l'attenzione del fratello, che nel frattempo era tornato a occuparsi del suo gioco.

«Ah ah ah! Credo che Vic sarà più interessato alla pizza, che alle sirene!» esclamò la mamma, scoppiando poi in una fragorosa risata.

